

## L' AZIONE CATTOLICA POVIGLIESE

L'Azione cattolica nacque in Italia, con questa denominazione, nel 1915, ma già nel 1868 fu istituita a Bologna la "Società della Gioventù Cattolica", per la difesa della libertà della Chiesa in Italia.

Il Movimento fu riorganizzato nel 1905 da Pio X con l'Enciclica "Il fermo proposito"; Pio XI nella sua Enciclica "Ubi arcano" la definì "Organizzazione del laicato cattolico per la collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa".

Riconosciuta dal Concordato (1929), l'Azione Cattolica Italiana ( A.C.I. ) resistette alla crisi del 1931, allorché il governo fascista tentò di sopprimere le Associazioni giovanili.

Durante il pontificato di Pio XII, fu una delle presenze più vitali del mondo cattolico, nella società e nelle parrocchie su tutto il territorio nazionale.

A Poggio fu fondata nel 1923 dal nuovo parroco, don Guglielmo Cuoghi, con l'istituzione di diversi settori, denominati: "Società della Gioventù Cattolica Italiana", "Federazione Italiana Uomini Cattolici", all'interno della quale sorse la "Lega padri di Famiglia" e la "Pia Unione Donne Cattoliche". L'Azione Cattolica fu molto attiva, non solo all'interno della chiesa, ma anche verso la Comunità parrocchiale.

Il suo declino cominciò nel 1970, quando gli iscritti si ridussero a circa un milione e mezzo, cifra ragguardevole, ma ben lontana da quella dei tempi migliori.

Erano nate nel frattempo altre organizzazioni che occupavano uno spazio in larga misura abbandonato dall'Azione Cattolica; si pensi ad esempio a "Comunione e Liberazione", grande movimento a carattere religioso, culturale e sociale fondato nel 1954 con lo scopo di riportare i giovani alla fede cattolica, intesa non solo come dottrina, ma anche come pratica di vita, oppure ai "Focolarini" (membri della comunità di laici) o ai Neo-Catecumeni.

Il volontariato religioso è ancora oggi diffuso ed opera anche all'esterno della Chiesa, in collaborazione con il volontariato laico.

## UNA PRESENZA CARA AI POVIGLIESI

### *Le Piccole Suore della Sacra Famiglia presso l'Ospedale e la Scuola materna*

Parlare delle nostre suore non è facile, c'è sempre il timore di omettere qualcosa e di non esprimere al meglio ciò che significò e significa la loro presenza nel nostro paese, sia riguardo alle ex suore infermiere sia a quelle in servizio presso la Scuola materna parrocchiale.

Dal 1912 ad oggi sono transitate nel nostro paese circa 180 suore, 110 dall'ex ospedale e 70 dalla Scuola materna; ancora oggi alcune di loro intrattengono un rapporto epistolare con molte famiglie povigliesi o si rinnovano momenti d'incontro.

Per circa 90 anni, sono state (e sono tuttora) una presenza importante per i bambini, le famiglie, gli ammalati e i poveri; alcune vissero per molti anni nel nostro paese accudendo e istruendo varie generazioni di bambini.

Molte lasciarono Poviglio in età avanzata, per malattia o perché la loro missione era richiesta altrove, ubbidendo così alle decisioni dei superiori e lasciando nel nostro paese una parte del loro cuore.

### **Le suore infermiere**

Le prime suore appartenenti all'Ordine delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia", della Casa Madre di Castelletto del Garda, furono inviate a Poviglio nel 1912 dallo stesso Fondatore dell'Istituto, il Beato Giuseppe Nascimbeni, che il giorno 16 dicembre 1914, con un telegramma alla Congregazione di Carità di Poviglio, "acconsentì la permanenza delle suore nel nostro paese", su richiesta del parroco don Alberto Salsi.

Le ultime due suore infermiere lasciarono Poviglio nel febbraio-marzo 1979, con la chiusura dell'ospedale, avvenuta nel 1977, poi trasformato in "Casa Protetta" e gestito da personale laico.

Le prime quattro religiose assegnate all'Ospedale Civile di Poviglio, alla vigilia della grande guerra, furono accolte calorosamente dalla popolazione.

Chi scrive ha avuto modo di consultare l'archivio della "Congregazione di Carità" (oggi disperso) e può testimoniare circa l'attività delle suore, non solo all'interno dell'ospedale ma anche in seno alla Comunità povigliese; ha preso visione delle mansioni, delle condizioni di lavoro, dell'ambiente in cui vivevano, dello stipendio, o meglio del compenso concordato dagli Amministratori con la Casa Madre.

Orario di servizio, ferie, riposo settimanale, guardie notturne, 13° mensilità, indennità varie, in una parola il contratto di lavoro, erano vocaboli sconosciuti e i diritti sindacali ancora lontani dall'essere sanciti.

Dal libro paga del 1930, emerge che a ciascuna delle sei suore in servizio

presso l'ospedale venivano corrisposte circa 65 lire mensili, versate, in buona parte, alla Casa generalizia che provvedeva all'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

La generosità dei povigliesi si esprimeva in modi diversi; il contante era versato nella cassa della piccola comunità ed amministrato dalla Superiora per fare fronte al fabbisogno immediato e alle spese minute delle religiose.

La loro opera era preziosa, diligente, paziente e di grande aiuto al medico e al chirurgo; erano l'angelo consolatore, che vedeva in ogni malato il volto sofferente di Cristo; quanti povigliesi, nei momenti difficili e drammatici, si sono rivolti alle suore bianche, trovando fiducia, conforto e speranza! quanti sono venuti alla luce con il loro aiuto!

A loro erano affidati i lavori umili e di responsabilità: la gestione dell'infermeria, la custodia e la distribuzione dei medicinali, la cucina, la cantina, la credenza, il guardaroba, la cura dei beni mobili e immobili dell'Ospedale e la gestione dell'attiguo "Ricovero per vecchi".

Certo, non sempre e non tutti i malati erano d'accordo con i metodi delle suore, in modo particolare con la recita del Rosario e delle preghiere mattutine, ma poi convenivano che "Parigi val bene una Messa" (o un rosario).

### Le suore dell'Asilo

Anche le suore della Scuola Materna parrocchiale appartengono all'Ordine delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia" e provengono dalla Casa generalizia di Castelletto del Garda.

Le prime quattro suore arrivarono a Poviglio nel 1917 e fu loro affidata la gestione del "Giardino d'Infanzia" (già Asilo Rurale per l'Infanzia)

Il primo asilo fu fondato nel 1861, su iniziativa del parroco don Antonio Riva, con il contributo della Deputazione Provinciale di Reggio Emilia, dell'Amministrazione Comunale di Poviglio e di privati cittadini azionisti (£. 2 per ogni azione).

Per alcuni decenni trovò posto in due locali, dotati di cortiletto, che si affacciavano sull'attuale via Vittorio Emanuele, con entrata anche in via Solferino (ex proprietà Cugini). La capienza iniziale era di 50 bambini, accuditi da una maestra educatrice e da un'inserviente; il loro stipendio mensile era rispettivamente di 40 e 20 lire, circa.

I bambini godevano giornalmente di un piatto di minestra, di una fetta di pane e di frutta in abbondanza.

Il 1° marzo 1869, la capienza dell'asilo aumentò con l'aggiunta di un terzo locale comunicante con gli altri due; concorsero alla ristrutturazione il "Comitato Filiale di Guastalla", il Comune di Poviglio, con lo stanziamento di £. 1.200 e l'arredamento dei locali, gli azionisti, che aumentarono le quote da 2 a 4-5 lire, ed i cittadini, tramite generose offerte alla Congregazione di Carità.

Il riscaldamento e l'illuminazione rimasero a carico del Comune.

Furono assunte due maestre e due inservienti, di cui una a tempo pieno; il loro stipendio venne fissato in £. 50 per le maestre e in £. 30 per le inservienti.

La nuova Istituzione, denominata "Opera Benefica Filantropica Asilo per l'Infanzia", ebbe come Presidente l'arciprete don Diego del Monte.

Nel 1917, all'arrivo delle suore, la sede dell'Asilo trovò posto al piano superiore della Cassa Cattolica Interparrocchiale (di fronte all'Ospedale, ex Banco S.Geminiano e S.Prospero).

Nel 1919, con il contributo della stessa Cassa Cattolica, venne costruito il nuovo (e attuale) Giardino d'Infanzia. Nel corso del decennio successivo, ne fu completato l'arredamento e costruito il salone.

Nel 1932 la "Cassa" fu assorbita dal Banco S.Geminiano e S.Prospero; la stessa sorte toccò all'edificio-asilo e le sue spese di gestione.

Nel 1942, il Banco S.Geminiano e S.Prospero dispose la cessione del Giardino d'Infanzia, compresa la sua amministrazione, all'E.C.A. di Poviglio.

Nel dopoguerra, il Comune affidò provvisoriamente la gestione dell'Asilo alla Parrocchia, ma iniziò una lunga controversia sull'interpretazione delle norme che disciplinavano l'istituzione e la vita degli E.C.A. anteguerra, per stabilire chi fosse il titolare della proprietà; prevalse, infine, la tesi che le disposizioni assegnassero il possesso dell'Asilo all'E.C.A. di Poviglio, quindi, dal 1 gennaio 1960, la proprietà e la gestione dell'Asilo passarono definitivamente al Comune.

Fu nominato un Consiglio d'Amministrazione, presieduto dal Sindaco, che incaricò un suo delegato a "quietanzare i mandati di pagamento e a sovrintendere l'attività del Giardino d'Infanzia"; il Consiglio, ovviamente, rispecchiava le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

In una relazione dell'epoca, si legge: "L'Asilo economicamente vive con il contributo del Comune, che ammonta a £. 1.087.000 all'anno, e con quello, che speriamo continuativo, del Ministero della Pubblica Istruzione, che ammonta a £. 47.000 annue. La Scuola non è eretta in Ente morale (...)".

Nel 1969, su conforme delibera del Consiglio comunale, l'Amministrazione mise in vendita l'immobile del Giardino d'infanzia.

La Parrocchia si attivò immediatamente per entrarne in possesso, poiché, il mancato acquisto dell'immobile, sul quale aveva il diritto di prelazione, avrebbe comportato la mancata gestione dell'Asilo da parte della Comunità parrocchiale e l'allontanamento delle suore, per procedere, tramite concorso pubblico, all'assunzione di personale laico.

Allo scopo, si formarono in parrocchia due Comitati; il Comitato Rifondatore, composto di 12 consiglieri, un Presidente, Sig. Severino Corazza, un vice Presidente, Sig.a Laura Righi, ed un tesoriere, Dott. Dante Carpi; il Comitato di Benefattori Fondatori, composto di 24 membri.

L'edificio fu acquistato dai signori Agide Paterlini e Giuseppe Desimoni, che lo cedettero alla Parrocchia di Poviglio ad un prezzo di particolare favore; la Parrocchia poté far fronte al debito grazie al generoso aiuto della popolazione, di Enti pubblici e privati.

Nel giro di pochi anni, la proprietà poté dirsi acquisita e l'Istituzione venne denominata "Scuola Materna Parrocchiale S.Stefano".

Furono effettuati lavori di conservazione dell'edificio e di miglioramento alle sue strutture: rifacimento della recinzione, sistemazione del cortile, della cucina,

del refettorio, del salone divertimento e ricreazione.

Per anni nel Giardino d'Infanzia funzionò una scuola di cucito e di lavoro per ragazze, diretta dalla compianta Suor Gerardina, che per la sua preziosa attività e per il dono dell'arte che possedeva e che sapeva trasmettere, fu premiata con l'Ago d'oro.

Il suo lavoro fu una discreta fonte di guadagno per le suore della piccola Comunità, come la confezione della dote per le future spose, tappeti, tovaglie, merletti, scialli ecc.; la finissima e preziosa lavorazione del vecchio gonfalone del Comune è opera sua.

Il ricordo della bontà e della modestia di suor Albarosa (che riposa nel nostro cimitero), è ancora vivissimo nei povigliesi; visse e operò nel nostro paese dal 1942 al 1994, anno della sua morte.

Nel 1974, fu premiata con il "mescolo d'oro" per i suoi 33 di attività come maestra e come cuoca dell'asilo; nel 1976, per i 35 anni di "fedeltà al lavoro" ricevette la "Croce al merito del lavoro" dalle mani del Vescovo.

(Da Archivio Parrocchiale e Archivio Storico del Comune).



*La Scuola Materna Parrocchiale S. Stefano*

## *Le Suore Clarisse*

La Congregazione delle Missionarie Clarisse del Santissimo Sacramento è stata fondata da Madre Maria Inès Arias (1904-1981) in Cuernavaca, Morelos, (Messico) il 23 agosto 1945.

Il motto "Oportet illum regnare", (Bisogna che Egli regni), esprime la peculiarità di queste suore: impegnarsi in uno stile di vita contemplativo e nelle diverse forme di apostolato, proprio della Congregazione, che si riassumono nello spirito eucaristico, mariano, sacerdotale, missionario e nella pronuncia dei voti perpetui di castità, povertà, obbedienza.

La missionaria clarissa "ripone la sua gloria più grande" nel formare i teneri cuori dell'innocenza (asili nido e d'infanzia, insegnamento della catechesi).

Per volontà della fondatrice, fa parte della grande famiglia missionaria il "Movimento laico Avanguardia Missionaria" (1953), che può penetrare in quegli ambienti dove molte volte la religiosa ed il sacerdote non possono entrare, nonché il ramo maschile (1979) i cui sacerdoti sono chiamati "Missionari di Cristo per la Chiesa universale", che possono trasmettere più facilmente l'amore per l'Eucarestia.

Le Clarisse, chiamate anche "Missionarie senza frontiere" operano in Asia, in America del Sud e del Nord, in Europa, in Africa.

La Casa generalizia è stata trasferita a Roma, quartiere Montesacro, il 29 giugno 1969.

Su richiesta del parroco, Don Giancarlo Simonazzi, e del Consiglio Pastorale, con l'approvazione della Madre Maria Teresa Botello, superiora generale, e del suo Consiglio, tre suore Missionarie Clarisse sono state destinate, dall'estate 1999, alla parrocchia di Poviglio.

La comunità delle suore, la cui sede è ubicata nell'oratorio, svolge la sua attività nella Preghiera e nella Liturgia (canto e animazione della S.Messa), nella Catechesi per giovani (guidano catechisti e tengono incontri di formazione per adolescenti e giovani), nella Pastorale della famiglia (visita alle famiglie, agli ammalati, sostegno e aiuto nei corsi per fidanzati, preparazione dei genitori al Battesimo dei figli, centri di ascolto).